



Infanzia

Piccola guida anti parole appuntite

CITTADINANZA
DIGITALE

CONSAPEVOLEZZA E
RESPONSABILITÀ

EMOZIONI

COLLABORAZIONE

CONFLITTO

HATE
SPEECH



ARGOMENTO

- Conflitto
- Cittadinanza digitale
- Collaborazione
- Consapevolezza e responsabilità
- Hate speech
- Emozioni

MATERIA

- Educazione Civica

COMPETENZE CHIAVE

- Comunicazione nella madrelingua
- Competenze sociali e civiche
- Consapevolezza ed espressione culturale

PUNTO/I DEL MANIFESTO DELLA COMUNICAZIONE NON OSTILE

- 09. Gli insulti non sono argomenti

DOMANDE FONDAMENTALI

- Cosa succede se abbiamo idee diverse dalle altre persone?
- Cosa possiamo fare per tornare ad essere amici e amiche dopo esserci allontanati/e?
- Si può discutere senza offendere gli altri?

Leggi il nono principio del Manifesto della comunicazione non ostile per l'infanzia



L'insegnante introduce quello del conflitto leggendo il nono principio del Manifesto della comunicazione non ostile. Chiede quindi a bambini/e se hanno mai litigato con un'altra persona e, in caso di risposta affermativa, per quale motivo.

L'insegnante spiega che può capitare di litigare, anche se è una cosa brutta, ma che l'importante è non usare nelle discussioni "parole appuntite", quelle parole cioè che feriscono e offendono le persone con cui si parla facendole arrabbiare o rimanere male, anche quando si ha ragione. Al posto di urlare, ricordiamoci che possiamo parlare.

Urlare o usare parole appuntite è come cercare di aprire una porta a calci: o non si apre o si rompe. Allo stesso modo, quando si parla con qualcuno/a, se si grida o se usano le parole sbagliate non si viene ascoltati/e e si corre il rischio di rovinare l'amicizia.

A questo punto è importante dedicare uno spazio per raccogliere le esperienze e i racconti dei bambini sul tema.

Mostra le chiavi

[Le chiavi magiche](#) (da scaricare e stampare)

L'insegnante presenta l'attività raccontando di aver ricevuto cinque chiavi speciali, da usare nelle discussioni per evitare di aprire le porte a calci e martellate, e di averle nascoste nella classe (o in giardino). Si tratta di chiavi che permettono di aprire il proprio cuore e quello delle altre persone durante i litigi, e i bambini/e sono dunque invitati/e a cercarle anche con l'aiuto di piccoli indovinelli.

- Prima chiave (simbolo dell'ascolto): ascoltare con attenzione, anche se non si è

d'accordo, per potersi confrontare meglio.

- Seconda chiave (simbolo della domanda): fare delle domande per capire bene che cosa pensa o prova la persona con cui si discute e per cambiare idea o, eventualmente, trovare un accordo.
- Terza chiave (simbolo del cuore): spiegare bene come ci si sente e che cosa si desidera usando le parole del cuore.
- Quarta chiave (simbolo del sorriso): esercitare la pazienza parlando senza gridare, con calma e con il sorriso.
- Quinta chiave (simbolo della pace): fare la pace, chiedendo scusa per primi/e per le parole appuntite eventualmente dette. È una chiave da usare se si è davvero dispiaciuti/e per sanare l'amicizia.

L'insegnante, chiedendo di fare qualche esempio a partire dalla propria esperienza personale, pone a bambini/e le seguenti domande: con chi hai litigato e perché? Ti è mai capitato di usare una di queste chiavi magiche? Che cos'è successo dopo?

Impariamo a non usare parole appuntite

25'

Ritaglia e colora le chiavi magiche

[Le chiavi magiche](#) (da scaricare e stampare)

A ogni allievo/a vengono consegnate le cinque chiavi (ascolto, domando, mi sento..., sono paziente, chiedo scusa), che possono essere abbellite, colorate a piacere e ritagliate.

L'insegnante chiede a bambini/e di esercitarsi a utilizzare le cinque chiavi magiche quando discutono o litigano con una persona al posto di urlare parole appuntite, che offendono e fanno male.

Per concludere l'incontro, bambini/e vengono invitati/e, se lo desiderano (solo se lo desiderano), a chiedere scusa a qualcuno/a in classe o a casa oppure a spiegare i motivi del proprio disaccordo con qualcuno, senza urlare e usando le "chiavi" per litigare bene.

Ulteriori attività di approfondimento

L'insegnante, a seconda dell'età dei bambini/e e con parole adatte, può spiegare che anche in Internet può capitare di incontrare i "troll" (vengono chiamati proprio come gli gnomi dispettosi e molto monelli), ovvero persone che scrivono commenti solo con l'intenzione di litigare, infastidire e far arrabbiare gli/le altri/e, e chiede a bambini/e per quale motivo secondo loro ciò avvenga, guidando la riflessione. Si potrebbe concludere che i troll siano persone annoiate, tristi o arrabbiate che usano parole appuntite perché non sanno oppure si sono dimenticati che, come dice il Manifesto della comunicazione non ostile, le parole sono importanti e vanno scelte con cura.

